



Follow Me
#ParolaViva
QUARESIMA 2019

VIZI E VIRTÙ

7. ASUPERBIA E UMILTÀ

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (San Paolo ai Filippesi, capitolo 2,5-11).

CREDO CHE LA NOSTRA PERCEZIONE DELL'UMILTÀ E DELL'UMILIAZIONE DIPENDA MOLTO DA CIÒ CHE PORTIAMO NEL CUORE E NELLA MENTE A RIGUARDO DELLA «POTENZA UMANA» E DELL'«ONNIPOTENZA DIVINA».

È possibile, infatti, che non tutti i nostri preconcetti siano autenticamente evangelici. Alla luce della proposta cristiana, ci accorgiamo che l'uomo non mostra la sua grandezza attraverso la forza e la prepotenza, il successo. La donna non è importante solo sulla base del suo fascino, la capacità di piacere e conquistare, l'acclamazione pubblica. Nonostante il parere comune, queste affermazioni non sono di un altro secolo o di un mondo parallelo. È Dio stesso che ce lo dice. In Lui essere onnipotente significa mettersi a servizio, amare, donare totalmente se stesso. Donarsi all'«Altro» divino nella Trinità. Mettersi a servizio dell'«altro» umano, creandoci come figli e accettando, proprio Lui, di divenire vero Dio e al tempo stesso vero uomo.

Così, non è assolutamente necessario che la persona veramente umile debba essere debole, fragile, inconsistente. Esiste piuttosto una forza speciale: quella fatta di ascolto sincero; la gioia che si trova nell'aiutare senza comandare; la luce tutta speciale degli occhi di chi è capace di essere generoso ma senza cercare approvazione, riconoscimenti, lodi e onori; l'amicizia sincera di chi non richiede nulla in contraccambio.

L'origine della parola umiltà ha a che fare con il terreno, il suolo, il terriccio, appunto l'humus. L'uomo umile – come don Bosco – sa tenere «i piedi ben piantati a terra e la mente-cuore in cielo», con il coraggio della confidenza in Dio. Rimanendo con il senso del concreto unito ad un'immensa fiducia in Dio.

DURANTE LA SETTIMANA SANTA,

Dio mostra in pieno cosa significhi allontanarsi da ogni orgoglio e superbia, per giungere alla divina umiltà. L'umiltà in Dio è sempre feconda e fonte di vita, gioia, crescita nell'amore, fermezza nella speranza.

Ma non è scontata. L'esito dell'umiltà non è preconfezionato, neppure per Cristo. La croce non è solo un passaggio a cui Cristo rimarrebbe quasi indifferente, grazie alla sua divinità. È la divinità stessa in Cristo ad essere umile, a lasciarsi strapazzare dalla cattiveria e dalla pazzia della libertà umana.

LA SETTIMANA SANTA, CENTRO DEL MISTERO CRISTIANO, CI INSEGNA E CI DONA LA FORZA PER SUPERARE LA SUPERBIA.

Quest'ultima viene definita dal dizionario come «esagerata stima di sé e dei propri meriti (reali o presunti), che si manifesta esteriormente con un atteggiamento altezzoso e sprezzante e con un ostentato senso di superiorità nei confronti degli altri... Una considerazione talmente alta di se stessi da giungere al punto di stimarsi come principio e fine del proprio essere, disconoscendo così la propria natura di creatura di Dio e offendendo quindi il Creatore».

Superbia significa riconoscere come centro di tutta la propria esistenza le idee, forze, sentimenti personali. E dunque non riconoscersi figli.

La superbia è un vizio strano, perché non si può vincerla attraverso un proprio egoistico sforzo superbo. Doppiamente superbo.

Vincere la superbia significa seguire più da vicino possibile la donazione di Cristo stesso nell'Eucaristia; avere gli stessi sentimenti di fiducia nella forza del bene e dell'Amore (infinitamente più grandi di ogni male e di ogni cattiveria) che visse Cristo durante il venerdì santo; essere solidali con gli uomini di ogni tempo, cultura, razza nel modo di Cristo durante il sabato santo; infine credere che la Risurrezione di Gesù Cristo tocca, trasforma e cambierà ogni idea di superbia.

L'autentica vittoria sulle nostre piccinerie e sui nostri fatui sogni di gloria viene da Cristo, che si è donato, ha sofferto, è risorto per amore.

COME FARE ESPERIENZA DELLA GLORIA DI CRISTO NELLA VITA DI OGNUNO?

Don Bosco ti proporrebbe uno stile di vita simile a quello proprio di Gesù: ogni giorno della tua esistenza, ALLEGRIA, STUDIO (DOVERI), PREGHIERA!